

Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



ATTIVITÀ SVOLTA E RISULTATI CONSEGUITI DALLA
DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Luglio - Dicembre 2017

S O M M A R I O

1. GENERALITÀ	pag.	5
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE		
a. Analisi del fenomeno	»	9
b. Proiezioni territoriali	»	11
(1) Calabria	»	11
(2) Territorio nazionale	»	44
c. Profili evolutivi	»	64
3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA		
a. Analisi del fenomeno	»	66
b. Proiezioni territoriali	»	70
(1) Sicilia	»	70
(2) Territorio nazionale	»	112
c. Profili evolutivi	»	116
4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA		
a. Analisi del fenomeno	»	118
b. Proiezioni territoriali	»	123
(1) Campania	»	123
(2) Territorio nazionale	»	161
c. Profili evolutivi	»	162
5. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA		
a. Analisi del fenomeno	»	164
b. Proiezioni territoriali	»	166
(1) Puglia	»	166
(2) Basilicata	»	195
(3) Territorio nazionale	»	200
c. Profili evolutivi	»	202

6.	CRIMINALITÀ ROMANA	
	a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi	» 203
7.	LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE IN ITALIA	
	a. Analisi del fenomeno	» 205
	b. Profili evolutivi	» 220
8.	CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI	
	a. Analisi generale del fenomeno	» 221
	b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale	» 222
	(1) Europa	» 223
	(2) Aree extra Europa	» 238
	c. Cooperazione multilaterale	» 246
	(1) Europol e forum internazionali	» 244
	(2) Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON"	» 246
	(3) Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero	» 247
	d. La collaborazione con l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.)	» 248
	e. Attività formative e stage internazionali	» 248
9.	APPALTI PUBBLICI	
	a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici	» 249
	b. Gruppi Interforze	» 252
	c. Accessi ai cantieri	» 253
	d. Interdittive antimafia	» 255
	e. Partecipazione ad organismi interministeriali	» 260
10.	ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO	
	a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette	» 261
	b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA	» 268
	c. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo	» 269

11. CONCLUSIONI	
a. Linee evolutive del fenomeno mafioso	» 270
b. Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L.	» 280
c. Strategia di contrasto	» 300
12. ALLEGATI	
a. Criminalità organizzata calabrese	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 305
(2) Attività di contrasto	» 311
(a) DIA	» 311
(b) Forze di polizia	» 315
b. Criminalità organizzata siciliana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 323
(2) Attività di contrasto	» 329
(a) DIA	» 329
(b) Forze di polizia	» 335
c. Criminalità organizzata campana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 341
(2) Attività di contrasto	» 347
(a) DIA	» 347
(b) Forze di polizia	» 350
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 356
(2) Attività di contrasto	» 367
(a) DIA	» 367
(b) Forze di polizia	» 370
e. Criminalità romana e organizzazioni criminali straniere	
(1) Analisi dei dati statistici relativi al fenomeno criminale	» 373
(2) Attività di contrasto della DIA	» 377
Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della commissione parlamentare antimafia	» 378
Carta di Milano. Dieci tesi per la lotta alle mafie del XXI secolo	» 380

1. GENERALITÀ

5

1. GENERALITÀ

Il 21 settembre del 2017, Papa Francesco ha concesso un'udienza speciale ai membri della Commissione Antimafia, rivolgendogli un discorso che assume, sul piano simbolico, un valore particolarmente rilevante, non solo per la levatura morale di chi lo ha pronunciato, ma perché prospetta - in maniera ferma e diretta - quella che deve essere una missione concreta di lotta alla mafia.

Un percorso che prevede, quale primo passo, una ferma opposizione al grave problema della corruzione, che *"rappresenta il terreno fertile nel quale le mafie attecchiscono... una radice velenosa che altera la sana concorrenza e allontana gli investimenti"*.

In secondo luogo, l'impegno sul piano politico, *"attraverso una maggiore giustizia sociale, perché le mafie hanno gioco facile nel proporsi come sistema alternativo sul territorio proprio dove mancano i diritti e le opportunità"* e, parallelamente, l'attenzione verso il mondo dell'economia, perché non si può parlare di *"lotta alle mafie senza sollevare l'enorme problema di una finanza ormai sovrana sulle regole democratiche, grazie alla quale le realtà criminali investono e moltiplicano i già ingenti profitti ricavati dai loro traffici"*.

Un duplice livello, politico ed economico, che, tuttavia, ne presuppone un altro non meno indispensabile: *"la costruzione di una nuova coscienza civile, la sola che può portare a una vera liberazione dalle mafie"*.

Liberazione dalle mafie che nella *"Carta di Milano"* - documento programmatico diffuso, a novembre, a conclusione degli *"Stati generali della lotta alle mafie"* - si eleva a *"teologia della liberazione dalla mafia"*, rispetto alla quale l'analisi della mafia e dell'antimafia, contribuisce a definire un quadro il più possibile aderente alla realtà.

Gli *"Stati generali della lotta alle mafie"* rappresentano l'esito di un percorso di studio sul fenomeno durato oltre un anno¹, a seguito del quale sono state definite vere e proprie *linee di policy* dell'antimafia che investono i mondi della cultura, civile, economico, sociale e giuridico-normativo, la cui valenza appare ancor più tangibile se considerata unitariamente rispetto a una serie di importanti provvedimenti legislativi di settore che nel semestre hanno interessato l'ordinamento nazionale e conseguentemente la DIA.

¹ A ottobre del 2016 si è insediato, presso il Ministero della Giustizia, un Comitato scientifico che ha coordinato e seguito i lavori dei tavoli tematici.



2° semestre

2017



La nuova disciplina nazionale², ad esempio, nel recepire le disposizioni comunitarie contenute nella c.d. “IV Direttiva antiriciclaggio”, fornisce alle Forze di polizia strumenti nuovi per contrastare l’illecito utilizzo del sistema finanziario, intervenendo su talune asimmetrie legislative che nel tempo avevano finito per lasciare spazi di manovra non irrilevanti alle consorterie mafiose.

Per assottigliare ulteriormente questi spazi, inoltre, il 5 ottobre è stato stipulato un Protocollo d’intesa tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, l’Unità di Informazione Finanziaria, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Guardia di finanza, in tema di gestione e sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette. Il documento, che recepisce le modifiche legislative apportate dal D.Lgs 90/2017 al D.Lgs 231/2007, definisce, tra l’altro, le peculiari attribuzioni della DIA in materia di prevenzione del riciclaggio, con particolare riguardo ai profili di attinenza alla criminalità organizzata.

Il successivo 26 ottobre, nel solco delle linee di indirizzo tracciate nel Protocollo, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e il Direttore della DIA hanno stipulato un Protocollo d’intesa che rinsalda la già proficua collaborazione tra i due Organismi nella lotta alle mafie.

L’accordo, se da un lato tende ad assicurare uno scambio di informazioni più tempestivo e puntuale, rinsaldando il coordinamento investigativo e il potere d’impulso del P.N.A.A., dall’altro mira a favorire la concentrazione delle risorse investigative della DIA verso contesti attinenti alla criminalità organizzata, specie se sintomatici di un’illecita accumulazione di ricchezza.

Quella dell’aggressione ai grandi patrimoni mafiosi è una prospettiva connaturata all’azione investigativa della DIA, atteso che il Decreto legislativo nr. 159/2011 (c.d. *Codice Antimafia*) assegna al Direttore il potere di avanzare, in maniera autonoma, le richieste di applicazione di misure di prevenzione a carattere personale e patrimoniale.

Su questo fronte, la Legge 17 ottobre 2017, n. 161³ ha potenziato l’applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali, ampliando innanzitutto la platea dei soggetti destinatari. Tra questi figurano gli indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, “reato spia” che dall’analisi delle investigazioni del semestre appare quanto mai ricorrente.

Allo stesso tempo, la norma ha rafforzato la funzione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale distrettuale, chiamato ora a raccordare per tutto il distretto l’applicazione delle misure patrimoniali proposte dal Direttore della DIA e dal Questore, al fine di ottimizzare le risorse ed assicurare un più efficace contrasto alla criminalità organizzata.

² A far data dal 4 luglio 2017, il D.lgs. n. 231 del 21 novembre 2007 è stato modificato dal D.lgs. nr. 90 del 25 maggio 2017.

³ Rubricata: “*Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate*”.



1. GENERALITÀ

7

In altra veste, il raccordo e la circolarità del flusso informativo coinvolgono la DIA anche con riferimento all'esecuzione dei controlli amministrativi antimafia sugli appalti, settore in cui la "centralità del ruolo della Direzione Investigativa Antimafia" è stata, da ultimo, ulteriormente rafforzata attraverso l'art.7 del D.M. del 21 marzo 2017.

La DIA rappresenta, infatti, una componente essenziale del sistema della prevenzione innanzitutto perché include nel proprio ambito funzionale l'Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)⁴ e poi perché è parte attiva nei Gruppi Interforze a livello provinciale.

Nell'ambito delle proprie funzioni, l'O.C.A.P. effettua anche il monitoraggio delle imprese che presentano elementi sintomatici di infiltrazione mafiosa, segnalando - sia direttamente, sia attraverso i Centri e le Sezioni Operative della DIA - eventuali riscontri positivi ai Prefetti per le conseguenti determinazioni, tra le quali, evidentemente, l'emanazione delle interdittive antimafia.

In questa Relazione semestrale per la prima volta, sono riportate su mappa areale le interdittive comunicate dagli Uffici Territoriali del Governo all'O.C.A.P., con riferimento sia al semestre in esame che a tutto il 2017, con la Calabria che si attesta come la prima regione per provvedimenti emessi.

Il testo poi si sviluppa con le peculiari trattazioni delle singole mafie a partire dalla criminalità organizzata calabrese, con a seguire quella siciliana, campana, pugliese, lucana, romana, per finire con le organizzazioni criminali straniere (cap. da 2 a 7).

L'analisi di ciascuna manifestazione criminale è stata condotta tenendo conto sia degli elementi informativi forniti dai Centri e dalle Sezioni Operative della DIA, sia di quelli partecipati dagli omologhi Organismi collaterali.

Un esame che si è concentrato, prima ancora che sulle "Proiezioni territoriali" - riferite sia alle aree geografiche di elezione, sia alle presenze ultra regionali - sui *modus operandi* adottati dalle consorterie per mimetizzarsi nella società, specie nei casi di contaminazione della pubblica amministrazione e dell'economia legale.

Altra importante novità del semestre riguarda le formazioni di matrice straniera, per le quali è stato fatto lo sforzo di interpretarne i comportamenti, anche alla luce dei tratti sociologico-criminali che affondano le radici nelle aree di provenienza.

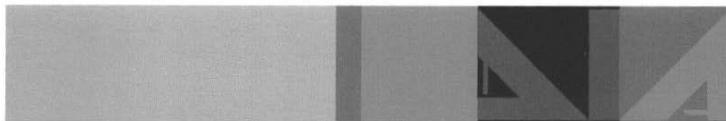
Un approccio analitico, che si rivela funzionale a decifrare i possibili "Profili evolutivi" di organizzazioni diverse per matrice, ma che, sul piano degli affari, appaiono convergenti soprattutto fuori dal territorio nazionale.

È in questa prospettiva che va letto l'ottavo capitolo "Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali", che mette a sistema, per ciascun Paese, le presenze oltre confine delle organizzazioni mafiose.

⁴ Struttura interna alla Direzione che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003.

2° semestre

2017



Nella stessa sezione sono state riepilogate anche le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale della DIA. Il nono capitolo, denominato *“Appalti Pubblici”*, descrive l'azione di prevenzione e contrasto posta in essere dalla Direzione in un settore che, come sopra accennato, le riserva un ruolo di centralità sul piano istituzionale.

Il decimo capitolo si sofferma sulle *“Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio”*, dando conto del rinnovato approccio investigativo messo in campo dalla DIA, sempre più orientato ad individuare i grandi patrimoni mafiosi attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette. Si tratta di uno dei più efficaci strumenti per investigare la criminalità mafiosa, propedeutico, tra l'altro, a fornire elementi informativi qualificati per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

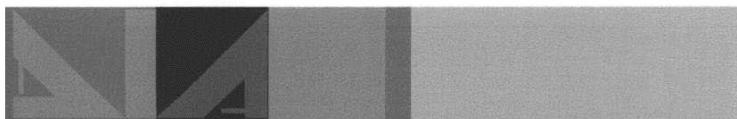
E quest'ultimo è, in definitiva, il piano su cui converge tutto il patrimonio informativo della DIA, sia che scaturisca dall'analisi delle dinamiche criminali, dal mondo degli appalti e dell'antiriciclaggio, sia che promani dagli esiti delle indagini di polizia giudiziaria, altro caposaldo dell'attività della Direzione.

Il capitolo delle *“Conclusioni”*, nel ripercorrere i tratti salienti e le novità che nel semestre hanno caratterizzato ciascuna organizzazione, prospetta le possibili *“Linee evolutive del fenomeno mafioso”*. Nell'ambito di questo capitolo, si segnala un'altra importante novità, ossia l'introduzione di un *focus* di approfondimento su un tema specifico, che inaugura un percorso che si intende seguire anche nelle Relazioni future. Si tratta del paragrafo *“Analisi statistica delle condotte mafiose e correlazione con gli scioglimenti dei consigli comunali ai sensi dell'art. 143 del T.U.O.E.L.”*, che propone prima una lettura ragionata delle motivazioni sottese agli scioglimenti dei Consigli comunali avvenuti nel semestre, per poi prospettare, prendendo a riferimento un arco temporale più ampio, le possibili connessioni logiche e statistiche tra i dati riferiti, su base regionale, ai soggetti denunciati ed arrestati per *“scambio elettorale politico-mafioso”* e i Consigli comunali sciolti. Una correlazione che offre spunti di riflessione utili per interpretare, nel medio periodo, le dinamiche mafiose connesse all'infiltrazione nella pubblica amministrazione.

Un ultimo paragrafo, denominato *“Strategia di contrasto”*, tratteggia i prossimi obiettivi operativi della DIA.

Come di consueto, uno spazio importante della Relazione è dedicato agli *“Allegati”* che schematizzano, su base statistica e con ricorso a rappresentazioni grafiche, le principali attività di contrasto concluse dalla DIA e dalle Forze di polizia, tanto sul piano della prevenzione che su quello della polizia giudiziaria.

Per la valenza storica e culturale che assumono, sempre in appendice, sono state riportate le versioni integrali del *“Discorso del Santo Padre Francesco ai membri della Commissione Parlamentare Antimafia”* e della *“Carta di Milano”*, di cui è stato fatto cenno in apertura.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

a. Analisi del fenomeno

La *'ndrangheta* continua a rappresentare un'organizzazione di tipo mafioso, fortemente strutturata su base territoriale, fondata sulle *famiglie*, intese quale vincolo di parentela, e pertanto tendenzialmente refrattaria al fenomeno del pentitismo, articolata su più livelli e provvista di organismi di vertice⁵, che puntano ad operare con processi decisionali unitari.

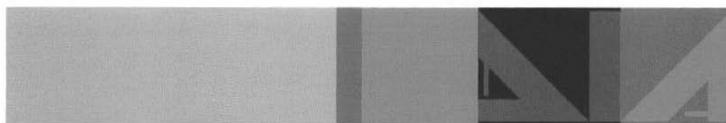
L'analisi del semestre conferma, inoltre, la ramificazione della criminalità organizzata calabrese, costantemente proiettata verso la moltiplicazione della ricchezza e l'esercizio del potere.

In tale contesto, non appartengono al passato i rituali di affiliazione. Le più recenti acquisizioni investigative danno conto, infatti, di quanto essi siano tuttora indispensabili per definire appartenenza e gerarchie interne, per rafforzare il senso di identità e per dare "riconoscibilità" all'esterno, anche in contesti extraregionali e persino internazionali. Appaiono emblematici, in proposito, gli esiti della complessa operazione "*Mandamento Jonico*", conclusa nel mese di luglio dall'Arma dei carabinieri, che ha fornito una più definita radiografia strutturale della *'ndrangheta*, individuandone gerarchie ed organigrammi, aggiornando la conoscenza di regole, rituali, *cariche*, *doti* e strutture sovraordinate, di cui si è nel tempo dotata per migliorare la propria efficienza operativa. Le investigazioni hanno riguardato le *cosche* operanti nei tre *mandamenti* della Provincia di Reggio Calabria, in particolare quelle del *mandamento jonico*, facendo emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni *'ndranghetiste*.

Il modello organizzativo appena descritto viene sistematicamente replicato anche al di fuori del territorio d'elezione, dove le *cosche* cercano in vario modo di accreditarsi per accedere a quei circuiti utili a condizionare scelte politiche e amministrative, regolare rapporti con imprese, enti, banche ed istituzioni. Un'ambizione che, di fatto, ha determinato la proiezione delle *'ndrine* verso le aree più ricche del Paese ed all'estero, dove è ormai consolidata la capacità di riciclare e reimpiegare i capitali illeciti, utilizzando tecniche di occultamento sempre più sofisticate, con il traffico internazionale di stupefacenti che rimane la primaria fonte di finanziamento.

Accanto ai traffici di stupefacenti, anche le estorsioni, nelle loro molteplici modalità di realizzazione, rimangono tra i principali canali di arricchimento, come testimoniato dall'operazione "*Metauros*", del mese di ottobre, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, nel cui ambito è stato confermato, tra l'altro, l'interesse e il ruolo della *'ndrangheta*

⁵ A definire questa visione unitaria del sistema *'ndrangheta*, sono intervenute, negli ultimi anni, una serie di inchieste giudiziarie, culminate, nel luglio 2010, nell'operazione "*Crimine-Infinito*", che ne hanno restituito un'immagine complessa, caratterizzata da una pluralità di *locali* legati tra loro da un sistema di vincoli e relazioni, identità di rituali e condivisione di regole che garantiscono il funzionamento della rete criminale, le cui fila vengono tenute da organismi di coordinamento che garantiscono lo sviluppo dell'associazione e "l'armonia" interna al sodalizio. Nel solco descritto anche le operazioni successive "*Saggezza*" (novembre 2012) e "*Mamma Santissima*" (luglio 2016).



verso il “ciclo dei rifiuti”, attraverso il condizionamento mafioso nei lavori di costruzione e nella gestione del termovalorizzatore di Gioia Tauro, unico impianto della regione.

Al pari degli scorsi anni, anche nel periodo in esame si è assistito allo scioglimento di diverse Amministrazioni comunali calabresi per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell’art. 143 del TUOEL, quasi sempre intercettate grazie ad articolate indagini, che continuano a dare conto delle collusioni tra compagini di *‘ndrangheta* ed apparati politico-amministrativi locali. Si tratta, nell’ordine, delle Amministrazioni comunali di:

1. Brancaleone (RC), sciolto con D.P.R. del 31 luglio 2017;
2. Cropani (CZ), sciolto con D.P.R. del 31 luglio 2017, a seguito dell’operazione “*Borderland*” del novembre 2016;
3. Cassano allo Jonio (CS), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017;
4. Isola Capo Rizzuto, sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, a conclusione dell’operazione “*Jonny*” del gennaio 2017;
5. Lamezia Terme (CZ), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017, all’esito dell’operazione “*Crisalide*” del maggio 2017;
6. Marina di Gioiosa Ionica (RC), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017;
7. Petronà (CZ), sciolto con D.P.R. del 24 novembre 2017.

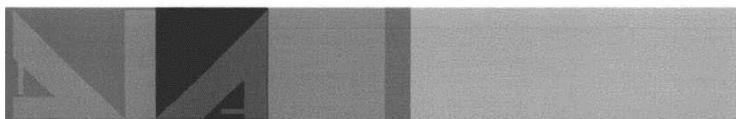
Le evidenze investigative del semestre confermano, inoltre, come le *consorterie* stiano cercando di cogliere, con strumenti corruttivi o più esplicitamente violenti, le numerose opportunità offerte da economie dinamiche e di portata internazionale.

Un vero e proprio modello d’azione che continua ad essere replicato, oltre che in Calabria, anche in altre aree nel Nord Italia ed all’estero, con proiezioni operative in Germania, in Svizzera, Spagna, Francia, Olanda e nell’Est Europa, nonché nei continenti americano (con particolare riferimento al Canada) ed australiano. Contesti dove si sono stabilmente insediate nuove generazioni di affiliati, incardinati in *locali* che, seppur dotati di una certa autonomia, continuano a dar conto al comando strategico reggino.

Una vera e propria “colonizzazione” da parte del malaffare calabrese, nel cui ambito “...*le cosche della ‘ndrangheta restano l’espressione mafiosa maggiormente aggressiva e la minaccia criminale più evidente alla sicurezza nazionale*”⁶.

In tale quadro e nella generale azione di contrasto - contrassegnata, anche nel semestre, da indagini di elevato spessore della DIA e delle Forze di polizia - l’aggressione ai patrimoni illeciti e la cattura dei latitanti restano strumenti imprescindibili, per i quali assume una valenza sempre più importante, diremmo fondamentale, la cooperazione con le polizie estere.

⁶ Come sottolineato dal Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, dinanzi alla “Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere”, il 6 dicembre 2017.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

11

b. Proiezioni territoriali⁷**(1) Calabria****— Provincia di Reggio Calabria**

Le analisi criminali e le pronunce giudiziarie consolidano le zone di influenza della 'ndrangheta reggina, secondo le macro-aree del "mandamento centro"⁸, "mandamento tirrenico"⁹ e "mandamento jonico"¹⁰, quest'ultimo comprendente la fascia jonica, la cd. "Montagna".

Mandamento CENTRO

I sodalizi più strutturati del Capoluogo hanno, nel tempo, sviluppato strategie criminali di portata eminentemente "affaristica", che spaziano dalla forte pressione estorsiva ed usuraria in pregiudizio di commercianti ed imprenditori, all'infiltrazione dei più vari ambiti produttivi - in cui reimpiegare, tra l'altro, capitali illecitamente accumulati - fino al condizionamento degli apparati politico-amministrativi.

Nel mandamento centro si concentra la presenza delle cosche LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO¹¹, allo stato interessate dalle fasi processuali dell'inchiesta *Gotha*¹², che sta confermando l'operatività di una "cupola mafiosa" dalla spiccata vocazione imprenditoriale, protesa a condizionare le istituzioni¹³. Si tratta, in buona sostanza, di una struttura direttiva riservata, operante in sinergia con la "Provincia", l'organo collegiale di vertice, la cui esistenza è stata conclamata nel noto processo "Crimine".

⁷ L'estrema frammentazione della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della 'ndrangheta, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

⁸ Che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe.

⁹ Che si estende sull'omonima zona tirrenica, la c.d. "Piana".

¹⁰ Che comprende la fascia jonica, la c.d. "Montagna".

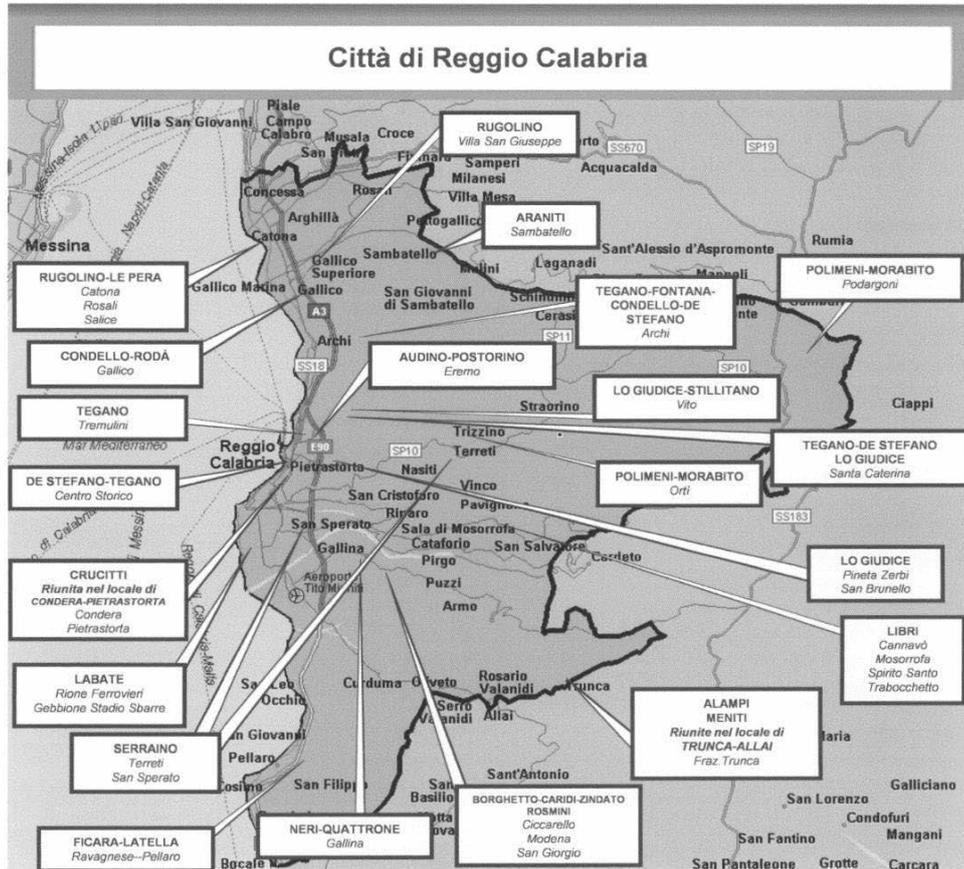
¹¹ Che, come testimoniato da talune ultime rilevanti inchieste, costituiscono una sorta di *direttorio mafioso*, sovraordinato alle altre famiglie reggine. Tra le investigazioni che danno conferma di questo assetto, si richiama l'indagine "Meta" (Procedimento penale n. 5731/05 RG NR DDA - 4177/06 RG GIP DDA) che ha evidenziato l'esistenza di un direttorio costituito dalle figure apicali di tali famiglie, sovraordinate alle altre, che, in ambito cittadino, gestisce unitariamente il fenomeno estorsivo.

¹² Che compendia gli esiti investigativi delle note operazioni "Mamma Santissima" (15.7.2016) e "Reghion" (12.7.2016), che hanno fatto luce su un vero e proprio *comitato d'affari* partecipato anche da funzionari infedeli in grado di condizionare le funzioni e l'efficienza della Pubblica Amministrazione, nonché "Sistema Reggio" (15.3.2016), "Fata Morgana" (10.5.2016) ed "Alchemia" (19.7.2016).

¹³ Relativamente al filone in rito abbreviato, nel mese di dicembre la pubblica accusa ha richiesto, nei confronti di 36 imputati, l'applicazione di pene sino a 20 anni di reclusione (2 le richieste di assoluzione) per un totale di oltre 3 secoli. Peraltro, secondo quanto ipotizzato nel capo d'imputazione, i membri di tale cupola rappresentavano "le menti dell'organizzazione, promotori, dirigenti ed organizzatori della componente riservata della 'ndrangheta quali componenti apicali occulti di un sistema criminale di tipo mafioso per pianificare, in ambito amministrativo, le attività dirette ad interferire sull'esercizio delle funzioni degli organi di rango costituzionale, le cui funzioni venivano piegate verso interessi di parte in grado di provocare ingenti vantaggi ed utilità personali, professionali e patrimoniali".

2° semestre

2017



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

13

Nel corso del semestre in esame, il quartiere Gallico del capoluogo - ove opera la *cosca* CONDELLO - è stato interessato da una recrudescenza di attività delittuose, che non consentono di escludere uno stato di fibrillazione negli equilibri criminali¹⁴.

Particolare attenzione è stata rivolta, dagli apparati investigativi, all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati dalle *cosche* attive nel *mandamento* in parola. Nel mese di luglio, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di confisca nei confronti di un soggetto, già condannato per associazione mafiosa ed estorsione, a seguito dell'operazione "*Agathos*"¹⁵ del 2010, che ha colpito la *cosca* TEGANO. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 1 milione di euro.

Sempre nel mese di luglio, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro¹⁶, per un valore di circa 19 milioni di euro¹⁷, nei confronti di un imprenditore reggino - già sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito operazione "*Fata Morgana*"¹⁸ nel maggio 2016 - operante nel settore della grande distribuzione alimentare, ritenuto vicino alle *consorterie* TEGANO e CONDELLO.

Nel mese di agosto, a Reggio Calabria, l'Arma dei carabinieri ha eseguito un decreto di sequestro¹⁹, su beni del valore di circa 4 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore, esponente della *cosca* CONDELLO, arrestato nell'ambito dell'operazione "*Sansone*"²⁰, che nel 2016 aveva colpito le *cosche* reggine CONDELLO, BUDA, IMERTI, ZITO e BERTUCA.

Il successivo mese di novembre è stata colpita, invece, l'ala imprenditoriale della *cosca* DE STEFANO-TEGANO, nell'ambito dell'operazione "*San Lorenzo*"²¹, con l'esecuzione, ad opera della Guardia di finanza, di 5 misure cautelari a carico, tra gli altri, di affiliati al *sodalizio* reggino. Tra i cinque arrestati figura un imprenditore bergamasco,

¹⁴ Diversi sono stati gli atti di violenza, consumati in arco temporale ristretto, che hanno lanciato un segnale di probabile instabilità, tra cui una sparatoria contro le vetrine di un supermercato, l'incendio del portone di un'azienda vinicola, nonché gli spari contro il portone e l'incendio del furgone in uso al nipote di un esponente di rilievo della *cosca* CONDELLO, ucciso nel 2010. Questi ultimi episodi si sono verificati alcuni giorni dopo l'esecuzione dell'arresto, ad opera della Polizia di Stato il **10 novembre 2017**, di 6 persone (tra Reggio Calabria e Vibo Valentia), affiliate ai CONDELLO, ritenute i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di un pluripregiudicato affiliato al *clan* RODÀ (avvenuto nel 2011 in Gallico). Tale delitto potrebbe essere correlato a quello del 2010 poc' anzi citato. Pertanto, gli intervenuti arresti potrebbero aver innescato una lotta tra le varie componenti criminali per il controllo delle attività delittuose (p.p. 2618/16 RGNR DDA - 4124/16 RG GIP DDA - 116/16 R.O.C.C. DDA Reggio Calabria).

¹⁵ P.p. 5454/08 RGNR mod. 21DDA Reggio Calabria, conclusa il 28 settembre 2010.

¹⁶ Proc. 72/2017 RGMP - 32/17 Provv. Seq. eseguito il **6 luglio 2017**.

¹⁷ Il successivo mese di settembre sono stati eseguiti altri 2 decreti di sequestro, per un valore di 1,8 milioni di euro.

¹⁸ P.p.65/2013/21 RGNR DDA Reggio Calabria.

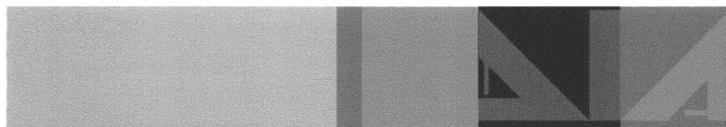
¹⁹ Proc. 3820/2008 RGNR DDA - 3647/2009 RG GIP DDA - 74/2017 Mis. Caut. eseguito l'**8 agosto 2017**.

²⁰ P.p.n. 3820/2008 RGNR DDA e 882/10 RGNR DDA Reggio Calabria del 15 novembre 2016.

²¹ OCCC n. 13047/15 RGNR e n. 7753/16 RG GIP emessa il **25 ottobre 2017** dal Tribunale di Firenze ed eseguita l'**8 novembre 2017**.

2° semestre

2017



operante nel settore ortofrutticolo, che si sarebbe avvalso di due soggetti, contigui alla citata *cosca*, per riscuotere un ingente credito vantato nei confronti di un'azienda di Firenze, dichiarata fallita. L'Autorità Giudiziaria fiorentina li ha ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dal *metodo mafioso* e bancarotta preferenziale.

Nell'ambito del *mandamento centro*, oltre ai menzionati DE STEFANO, CONDELLO, LIBRI e TEGANO, si registra l'operatività della *'ndrina* SERRAINO, attiva nei quartieri reggini di San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto.

In tale contesto, nel mese di settembre, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri hanno tratto in arresto²² un esponente della *cosca* SERRAINO, ricercato dal luglio precedente e già coinvolto nell'operazione "*Epilogo*"²³ del 2010, per la quale deve scontare una pena per associazione mafiosa e concorso in omicidio.

Nel mese di ottobre, poi, sempre a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno proceduto al sequestro ed alla confisca²⁴ di alcuni appartamenti, conti correnti e polizze vita, nei confronti di un altro esponente dei SERRAINO, autore di vari danneggiamenti a scopo intimidatorio ed estorsivo.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l'operatività della *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città sono attivi i FICARA-LATELLA, questi ultimi interessati non solo dagli esiti investigativi della già citata operazione "*Mandamento Jonico*" (di cui si parlerà più diffusamente in seguito), ma anche da un significativo sequestro di beni. Si tratta, in particolare, dell'attività eseguita nel mese di novembre, a Reggio Calabria, dalla Guardia di finanza, grazie alla quale è stato sottratto²⁵ un patrimonio del valore di oltre 3 milioni di euro, nei confronti del titolare di una società di trasporti riconducibile, di fatto, ad un imprenditore reggino affiliato alla predetta *cosca*, già arrestato nell'ambito dell'operazione "*Reggio Sud*" del 2013²⁶.

Nei rioni Modena e Ciccarello insistono i *gruppi* BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI e ROSMINI. Nel mese di dicembre la DIA di Reggio Calabria ha eseguito una confisca di beni²⁷, emessa dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria, nei confronti di un noto armatore, *ex* parlamentare, attualmente latitante a Dubai (EAU). Condannato definitivamente, nel 2014, a 3 anni di reclusione dalla Corte di Cassazione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, l'armatore rappresentava il referente politico delle *cosche* reggine ed, in particolare, della menzionata *cosca* ROSMINI.

²² Il 1° settembre 2017.

²³ P.p. 5367/2009 RGNR DDA - n. 3429/2010 RG GIP Reggio Calabria.

²⁴ Eseguiti il 27 ottobre 2017.

²⁵ Proc. 112/17 RGMP - 50/17 Seq.

²⁶ P.p. 2438/06 RGNR - DDA- N. 1754/207 R.G. G.I.P. - DDA Reggio Calabria conclusa l'11 marzo 2011. Sempre nel mese di novembre 2017 le *cosche* SERRAINO e FICARA LATELLA hanno subito anche gli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Araba Fenice*" (conclusa nel novembre 2013), con la condanna, in appello, di 13 componenti di un cartello mafioso d'impresе operante nel settore edile.

²⁷ Proc. n. 45/ 2017 RG.Esec. Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

15

Già nel mese di luglio, il Tribunale di Reggio Calabria aveva confermato la sussistenza della pericolosità sociale qualificata dell'armatore, disponendo nei suoi confronti il sequestro²⁸ di disponibilità finanziarie e di un immobile sito a Miami (Florida-USA), per un valore di oltre 1 milione di euro. Con il provvedimento di dicembre, la Corte di Assise di Appello, evidenziando che la maggior "parte dei beni che [costituiscono] il patrimonio del ...[sono] frutto di attività illecite e/o di reimpiego dei loro proventi", e ravvisando "una oggettiva quanto marcata sproporzione" tra gli investimenti effettuati ed i suoi redditi dichiarati, ha disposto, ai sensi dell'art. 12 *sexies* L. 356/92, il sequestro e la confisca di 12 società (per l'intero capitale sociale o in quota parte), di cui 4 con sede nel territorio nazionale (Villa San Giovanni, Reggio Calabria e Roma) e 8 all'estero (Isole Nevis, Portogallo, Panama, Liberia e Florida), nonché di disponibilità finanziarie collocate in conti esteri. Le società gestivano le attività connesse al traghettamento e ai trasporti marittimi, immobiliari ed edilizie svolte in Italia ed all'estero. Il patrimonio confiscato, del valore di oltre 10 milioni di euro, ricomprende anche 25 immobili aziendali e una grossa motonave, utilizzata per il traghettamento di veicoli e passeggeri nello Stretto di Messina.

Concludendo la descrizione delle aree del capoluogo, a sud della città, nel quartiere Gebbione, risulta attiva la *cosca* LABATE, mentre nella frazione cittadina di Trunca insiste il *clan* ALAMPI, "federato" con la *cosca* LIBRI.

Mandamento TIRRENICO

Anche nel *mandamento tirrenico* le *cosche* continuano ad esprimere una spiccata vocazione "imprenditoriale", che ha determinato, con il passare del tempo, una serie di mutamenti strutturali ed organici negli storici gruppi di 'ndrangheta dell'area, funzionali anche alla nascita di nuove alleanze.

In ogni caso, specie con riferimento alla Piana di Gioia Tauro, resta pressante l'operatività delle *cosche* PIROMALLI e MOLÈ²⁹, interessate, nel semestre, da importanti operazioni di polizia giudiziaria.

Significativa - anche ai fini della ricostruzione "storica" delle dinamiche criminali che hanno contrassegnato, nel tempo, le relazioni tra 'ndrangheta e *cosa nostra* - è risultata l'indagine "'Ndrangheta stragista"³⁰, conclusa, nel mese di luglio, dalla Polizia di Stato. Le investigazioni hanno portato all'arresto di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) - indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC), avrebbe tenuto i rapporti con la destra eversiva e la massoneria deviata - e di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio, condannato all'ergastolo e sottoposto al re-

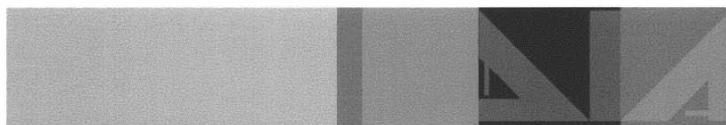
²⁸ Eseguito l'11 luglio 2017.

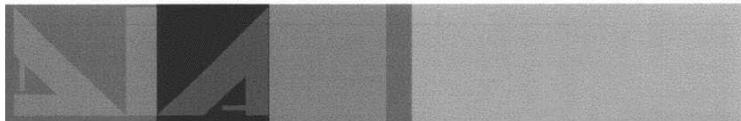
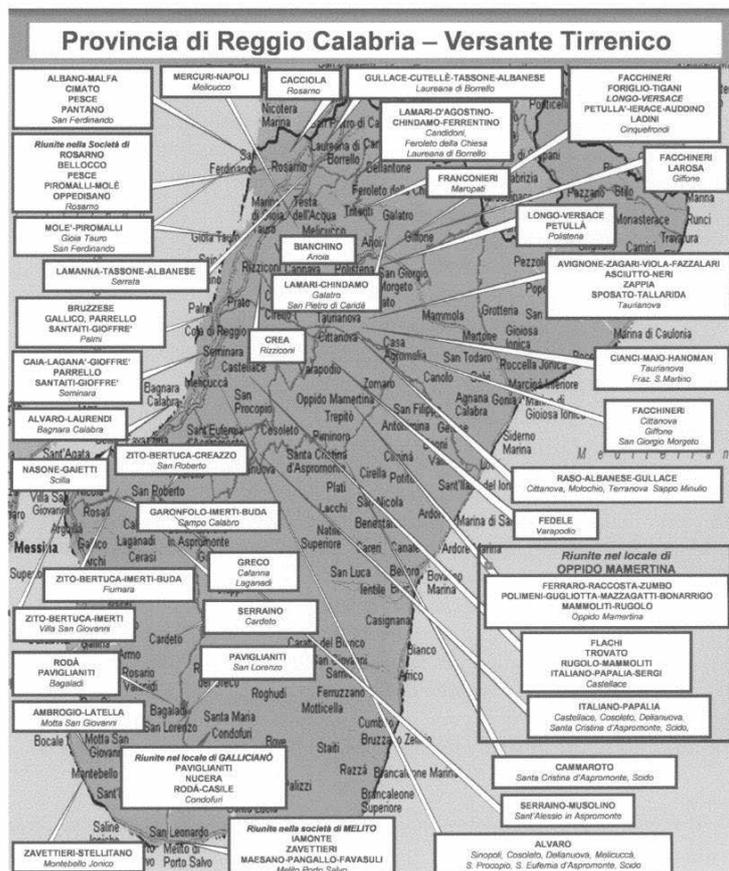
²⁹ Risulta una sorta di federazione tra le due consorterie sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

³⁰ P.p. n. 3798/2015 RGNR DDA - 1261/2016 RGGIP DDA Reggio Calabria, eseguita il 26 luglio 2017.

2° semestre

2017





Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia